VOCI fraterne

ORGANO FEDERAZIONE ITALIANA EX-ALLIEVI D. BOSCO



NUMERO DEDICATO
ALLA MEMORIA
DI DON RICALDONE

Sommario

Gli ex-allievi stretti attorno a Don Ricaldone . . . p. 2
Don Ricaldone non è più p. 3-4
Assistendo ai funerali . p. 5-7
Sintesi biografica . . . p. 8-9
L'ultimo regalo . . p. 10-11
In memoria . . . . . p. 12
Fra le numerosissime direttive p. 13
Scenette d'affetto . . p. 14-15

ANNO XXXIII
N. 1 · Gennaio 1952

Bozzetto del Gonfalone della Federazione Inter. ex-Allievi














Gli ex-Allievi Salesiani
nella luttuosa ora della morte
del Rev.mo ***Don Pietro Ricaldone***
IV Successore di San Giovanni Bosco
uniti in un solo cuore
nel cordoglio e nella preghiera
iscrivono nel loro programma di vita
come sacra promessa indefettibile
le ultime raccomandazioni
del morente Loro venerato Padre



Carissimi Figliuoli,

non potendo parlarvi vi lascio tre ricordi:

1. Viviamo sempre e tutti nel cuore e nello spirito di San Giovanni Bosco;
2. Viviamo sempre e tutti nel Cuore, nello spirito e nella purezza angelica di Maria Ausiliatrice;
3. Viviamo sempre e tutti nel Cuore di Gesù, sulla sua Croce, nella fiamma del suo amore che ci farà eternamente felici in Paradiso.

Vi benedico tutti di gran cuore; vi domando perdono delle mancanze commesse e vi assicuro che, se il Signore vorrà accogliermi in Paradiso, ogni giorno pregherò per voi e per tutte le vostre intenzioni

Torino, ore 15 del 22 novembre 1951



Don Ricaldone non è più!

Passa sul nostro cuore, o carissimi fratelli ex-allievi, una nube di dolorosa tristezza.

D. Ricaldone, il veneratissimo ed amatissimo IV Successore di San Giovanni Bosco, non è più.

La sua elettissima anima, accolta a festa sulle soglie della eterna patria da Maria Ausiliatrice e da S. Giovanni Bosco, si è ricongiunta a quel Dio, che ha tanto amato e con tanta fedeltà servito; e le sue spoglie mortali sono scomparse nel feretro, tumulato nel Camposanto di Torino accanto a quelli di D. Albera, di D. Rinaldi, suoi degni antecessori e degli altri suoi confratelli che in quella Città prima di lui si sono addormentati nel Signore.

D. Ricaldone non è più!

Ma rimane di lui in noi viva la fiamma di quell'affetto filiale che la sua bontà vi accese; e insieme l'acerba sfitta di un rimpianto e di un vuoto incolmabile.

Nella storia salesiana la Sua figura di sacerdote e di religioso modello resterà perenne, soffusa di una luminosa aureola di riconoscenza e di onore, e la cronaca del suo quasi ventennale Rettorato vi costituirà uno dei capitoli più ampi, più interessanti e più gloriosi.

I posteri ci diranno fortunati di aver conosciuto D. Ricaldone

Non può trovar qui sede un profilo, anche sommario, della sua personalità e della sua vita. La sintesi che in « Voci Fraterne » viene presentata è però sufficiente a dimostrare che la sua biografia e l'illustrazione delle sue opere dovranno formare oggetto di voluminose pubblicazioni.

I posteri ci diranno fortunati di averlo potuto conoscere nel suo prestante aspetto, che inspirava affettuoso rispetto e riverente simpatia; di aver udita la sua parola in cui l'eloquenza semplice e limpida, raggio di un ingegno superiore e di una ricca cultura, diventava luce di insegnamenti santi e di efficaci incitamenti; di essere stati edificati dai suoi esempi di fede ardente, di fervida pietà, di umiltà incomparabile; di essere stati testimoni della consolante fioritura e del mirabile sviluppo delle sue iniziative benefiche e genialmente rispondenti alle necessità del tempo, inspirate e sostenute da un generoso ardimento e da una attività infaticabile e feconda, che trova la sua apodittica prova nelle cifre, dalle quali impariamo che mentre nel 1932, all'inizio del suo Rettorato, i salesiani erano 9.407, le case da essi istituite 671, inquadrate in 41 ispettorie, oggi sono 16.364 i salesiani, 1.078 le case e le ispettorie 51, operanti in 59 nazioni e in tutti i continenti.

Se si riflette che questo immenso sviluppo e progresso delle Opere di D. Bosco, si è attuato nonostante gli apocalittici disastri che dal 1932 al 1951, l'umanità ha sofferto a causa di guerre e di moti politici sanguinosi e distruttori, non si può non riconoscere che

in questo fortunoso periodo al governo e alla guida della Famiglia Salesiana è stato preposto un Superiore di eccezionale altissimo valore.

Impulso e valorizzazione dato alla nostra Organizzazione

Nel quadro delle benemerenze inapprezzabili di D. Ricaldone, a noi ex-allievi spetta il dovere — che è anche una preziosa gioia — di rilevare che, in mezzo alle innumerevoli cure, difficoltà ed angustie da cui è stato travagliato il suo lavoro, in tutti i più vitali settori della vita salesiana, la nostra Organizzazione non è stata da Lui dimenticata o noncurata, ma che anzi è stata oggetto delle sue speciali sollecitudini, e, oserei dire, delle sue predilezioni, sorretta, sospinta verso sempre più sicure e fulgide mete, e incardinata con sempre più cordiali legami nella compagine della Famiglia di D. Bosco.

Ancora prima di essere eletto Rettor Maggiore, Egli nella Spagna, durante il suo Ispettorato, e poi in tutto il mondo salesiano da lui percorso quale visitatore straordinario rappresentante di D. Albera e di D. Rinaldi, sempre ha incoraggiato il sorgere e il prosperare delle nostre Unioni.

Eletto Rettor Maggiore volle affermare, in modo più appariscente ed efficace, l'importanza del nostro movimento ed il suo interessamento, affidando ad uno degli autorevoli consiglieri del Capitolo Superiore (primo fu il Rev.mo Sig. D. Candela e poi il Rev.mo Sig. D. Seriè) il compito di assumerne, in suo nome ed in sua personale rappresentanza, la direzione, la guida costante e la valorizzazione. E tutti noi ben sappiamo di quanto beneficio sia stata per la nostra Federazione, questa sua determinazione.

Nel luglio 1938, per la prima volta nel Capitolo Generale della Società Salesiana, gli ex-allievi hanno formato argomento di una apposita adunanza di quel supremo Consesso mondiale, in grazia di una magnifica relazione di D. Ricaldone, alla quale va attribuita una capitale importanza.

Direttive e predilezioni

Le origini, lo spirito, i caratteri, lo scopo, la consistenza vitale del movimento degli ex-allievi ed i problemi complessi che vi si connettono e ne derivano, vi sono esposti con così profonda conoscenza, con tanta chiarezza e soprattutto con tanto calore di paternità, con tanto desiderio e proposito di sempre più stretti rapporti, con tante affermazioni di fiducia, secondo il cuore e le intenzioni di Don Bosco, che quel documento, inserito negli atti ufficiali della Congregazione, merita di essere considerato come base fondamentale della nostra Federazione.

In una memoranda lettera del 19 marzo 1941 l'amatissimo Estinto tracciava poi con linee magistrali, il disegno completo del nostro programma concreto di vita organizzativa, illustrandolo e raccomandandolo con considerazioni di somma bontà e saggezza che resteranno come direttive costanti e perenni dell'attività delle nostre Unioni.

E dal 1941 in poi, ogni anno e talvolta anche durante l'anno, in circostanze particolari, con lettere personali autografe che si conservano preziosamente registrate in *Voci Fraterne*, ci dava la prova di tener lo sguardo fisso sui nostri passi nel cammino segnato nelle memorande sue strenne, e di seguirci con il consiglio, l'incoraggiamento, le esortazioni e le espressioni vibranti di paterna benevolenza e messaggere di cordiali voti e benedizioni, le quali ci dimostravano ogni dì più che nel suo cuore era sempre viva quella predilezione per la quale ci definiva « suo gaudio e sua corona ».

Una cara speranza delusa

In quest'ora dolorosa ci è sommamente caro ricordare che spesso abbiamo avuto la consolazione di vederlo presente, lieto e sorridente nei nostri Convegni e di udirvi la sua parola confortatrice; di essere sempre stati da lui voluti partecipi alle manifestazioni festose di cui Egli era l'oggetto. Nel 1943, festeggiandosi a Torino il Cinquantenario della sua Prima Messa, in un momento in cui non si potè dare alla celebrazione quella solennità che sarebbe stata desiderata, Egli con cordiale promessa di adesione aveva gradito il nostro appuntamento per una più degna e più solenne celebrazione del suo Giubileo di diamante che ormai era prossimo, ricorrendo nel 1953. Abbiamo sempre sperato che all'appuntamento Egli non sarebbe mancato e a solennizzare l'auspicato evento ci stavamo già ad esso apprestando con giubilante entusiasmo.

La nostra cara speranza è stata delusa.

Chiniamo con devota e umile rassegnazione la nostra fronte alla volontà imperscrutabile di Dio, sempre adorabile; ma dal nostro cuore salgono e stillano dagli occhi le lagrime.

Scendano le nostre lagrime sulla tomba di questo nostro amato Padre, mentre ci si eleva dall'anima la preghiera di suffragio, testimonianza di riconoscenza non peritura e di indelebile ricordo che sarà conservato come stimolo ad una vita in tutto conforme ai suoi insegnamenti, come memore suo richiamo e nostro sacro anelito verso quella celeste patria, dove Egli con San Giovanni Bosco ci attende.

Il Presidente Internazionale.











Assistendo ai Funerali

Gli occhi han visto la folla alla S. Messa del mattino 27 novembre u. s. e quella del trasporto funebre del pomeriggio; la mente ha fantasticato, ha rievocato; il cuore ha palpitato a volte di commozione, a volte di orgogliosa fierezza.

Abbiamo assistito al dolore dei figli per la morte del Padre, ma quella manifestazione di cordoglio ad un certo punto si è mutata in esaltazione della famiglia salesiana.

I figli di Don Bosco han potuto constatare quanti amici abbiano intorno a loro, han potuto sentire di quanto affetto siano circondati.

Alla funzione del mattino

la basilica di Maria Ausiliatrice era gremita di autorità e di popolo. Cantava la S. Messa il Prefetto Generale Rev.mo Don Ziggiotti, con l'assistenza di S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino. Mentre le note della Messa *da Requiem* del Perosi echeggiavano nel tempio, ora soavi di preghiera e di rassegnazione, ora tuonanti le ire della sequenza terribile, i devoti pregavano.

Anch'io ho provato una gran voglia di pregare, tenendo fra le mani quella corona del Rosario che era stata benedetta dal caro defunto e che aveva posato per alcuni istanti sulla salma immobile.

Preghiamo... preghiamo... mi disse Don Ricaldone un lontano giorno per me tanto amaro, in cui ero stato a trovarlo ed egli mi aveva fatto coraggio, mi aveva consolato. Preghiamo... preghiamo... mi aveva detto; ed il suo volto tanto espressivo era tutto intento verso di me, lo sguardo, il suo sguardo, fisso nei miei occhi, le mani giunte...

In quel giorno pregai con Lui, ora pregavo per Lui! La S. Messa procedeva con quella solennità, con quella dignitosa correttezza, con quel senso di intima commozione che pare siano le peculiarità delle cerimonie salesiane, ed io inseguivo i ricordi che si affacciavano alla mia mente, distraendomi purtroppo, a quando a quando nella preghiera. Ed in ogni circostanza rievocata, sempre io rivedevo l'amato Superiore nella sua calma di saggio reggitore di una gigantesca impresa di vita; ma anche cordiale, comunicativo, paterno.

Nella chiesa, S. Giovanni Bosco, Santa Maria Mazzarello, il nostro Beato Domenico Savio, richiamavano allo spirito ed al cuore soavi e confortanti pensieri di famiglia, di casa paterna, e sovra tutti sorrideva Maria Ausiliatrice, la mamma.

Salesiani ed ex-allievi presenti pensavano certo che, il Capo di tutti, ci lasciava per sempre ed andava a raggiungere le grandi figure dei Predecessori che lo attendevano nel Cielo.

Terminata la S. Messa la folla volle ancora una volta accostarsi alla bara, attorniare la bara, alta come sopra un trono, fra quattro

---

1) Le autorità assistono in Basilica alla Messa funebre.
2) Il catafalco circondato dal clero, autorità, popolo.
3-4) Gli ex-allievi sfilano con le bandiere nel corteo funebre.
5) La folla commossa in piazza Maria Ausiliatrice.

carabinieri in alta uniforme, ritti sull'attenti, solenni... rappresentavano l'omaggio della Patria al suo grande figlio.

Uscimmo commossi, presagendo il trionfo del pomeriggio.

E fu davvero un trionfo

I giornali han parlato di centomila persone. Non hanno esagerato.

Da tutta la città, già verso le 13 incominciarono a giungere le rappresentanze degli istituti salesiani e di altre congregazioni, delle scuole, degli oratori maschili e femminili; e poi alla spicciolata autorità, grandi personaggi dell'industria, della politica, del giornalismo, della scuola, ecc.; infine il popolo, la folla, a gruppi, a masse. I cortili dell'Oratorio si andavano riempiendo fino all'inverosimile.

Gli ex-Allievi

Nel cortile D. Bosco, posto fra la Cappella di S. Francesco e le camerette D. Bosco, si raggrupparono le numerose rappresentanze degli ex-allievi con i loro vessilli.

Non ci fu possibile segnarle tutte. Citiamo a memoria, chiedendo fin d'ora scusa delle inevitabili omissioni. In primo luogo gli ex-allievi della Casa Madre, come sempre numerosissimi, serrati attorno al loro Presidente, compatte le 14 Unioni della città e le 34 Unioni del Piemonte. Fraternizzarono nel cordoglio le rappresentanze delle Unioni di Milano col loro attivo Presidente Regionale, quelle di Varese, Belluno, Treviglio, Verona, Mogliano Veneto, Bologna, Genova, Alassio ecc., nonchè quelle di Frascati e di Napoli col suo Presidente che si fece il viaggio di andata e ritorno di notte, per guadagnar tempo... un vero eroismo!

Un episodio gentile e significativo: a Verolengo, il Presidente di quel fiorente gruppo, si presentava al direttore della fabbrica in cui lavora per ottenere il permesso di venire a Torino ai funerali. Il direttore gli fa osservare allora che ben 26 operai avevano chiesto analogo permesso, per cui, data la piccolezza dell'azienda, si sarebbe dovuto chiudere! C'erano le spese di viaggio, c'era la perdita della giornata di lavoro... ma c'era soprattutto il grande bisogno di esser presenti nell'ora del grande lutto. Bello e commovente!

Cari, cari fratelli che siete accorsi al doloroso richiamo! E' il vostro cuore che vi ha spinti a Valdocco, il desiderio di dire ai Superiori tutti, così duramente provati: « Ci siamo anche col nostro dolore che è come il vostro, col nostro affetto, con la nostra solidarietà cristiana e salesiana ».

Il Corteo

Ormai tutti gli spazi della grande casa erano occupati. Su tutta quella massa si spargeva il suono mesto delle campane ed era in tutti l'attesa di un grande avvenimento.

Alle 14,30 dall'Oratorio incominciarono ad uscire i primi giovani in file di sei. Per oltre un'ora dal portone divenuto angusto continuarono a fluire fanciulli e fanciulle, giovanetti e giovanette, uomini e donne, raggruppati per associazioni, per istituti, per compagnie religiose, dietro alle loro bandiere, dietro ai loro gonfaloni, labari, stendardi.

Di fronte alla Chiesa succursale di Maria Ausiliatrice attendeva un modesto carro funebre di 2ª classe e attorno sostavano le autorità: S. E. il Prefetto, il Presidente del Consiglio Provinciale, il Sindaco di Torino, S. A. il Duca di Pistoia e S. A. il Duca di Bergamo, il Rettor Magnifico dell'Università, il Generale d'armata con alti ufficiali dell'esercito e dei carabinieri, senatori, deputati, industriali, insegnanti, ecc. (Il *Bollettino Salesiano* elencherà dettagliatamente tutte le autorità convenute).

Giunto il momento, la bara uscì dalla chiesetta portata a spalle da sei chierici salesiani in rocchetto. Dietro venivano i parenti fra cui Don Luigi Ricaldone, il Prof. Paolo Ricaldone, Presidente della Cassa di Risparmio di Torino.

Con loro, fasciato dalla sciarpa tricolore, si notava il Sindaco di Mirabello Monferrato, patria del Rettor Maggiore. Poi le autorità, tutti i Superiori del Capitolo Superiore, la Madre Generale delle F. M. A. con le Madri del Consiglio Generale ed uno stuolo di fedeli. Ma ormai il corteo si è avviato. Anche il carro funebre si muove preceduto da cinque Ecc.mi Vescovi rivestiti dei solenni paramenti funebri, da Ispettori Salesiani e da due file interminabili di Sacerdoti e chierici delle Case Salesiane di formazione della città e del Piemonte, di Parroci, di sacerdoti di vari ordini religiosi.

Attorno al carro funebre

Reggono i cordoni il Venerando sig. Don Tomasetti, assistito dal sig. Don Marcoaldi in rappresentanza della famiglia salesiana, il Prof. Grosso, Presidente della Provincia, il Prof. Valletta, condottiero della F. I. A. T., e l'avv. Perlo in rappresentanza del Presidente Nazionale ed Internazionale degli ex-allievi, Gr. Uff. Arturo Poesio, impedito a causa di indisposizione fisica di venire da Roma.

Fanno scorta d'onore sei valletti municipali in costume, guardie di città e quattro carabinieri in alta uniforme.

Segue un carro con splendide corone di fiori, omaggio della F. I. A. T., dell'Avvocato Giovanni Agnelli, del Municipio di Torino, della R. I. V.

E dietro, una fiumana di popolo in preghiera. Tra due fitte ali di folla muta e raccolta, dove scorgiamo donne e uomini che si fanno devotametnte il segno della croce al passaggio del carro, il corteo s'inoltra per via Cottolengo verso il terrapieno della ferrovia per piegare e raggiungere lo spazioso corso Regina Margherita dove la sfilata si snoda in tutta la sua imponenza.

Il tragitto è presso a poco quello della processione di Maria Ausiliatrice. Ma non pendono da finestre e balconi i drappi festosi di Maggio. Gruppi di persone vi si affacciano in raccoglimento. Si leva al cielo il

canto del Miserere, mentre sulle labbra di tutti fioriscono le Ave Maria del S. Rosario recitato in coro.

Si avvicina la tristezza del crepuscolo e passa, nel carro modesto, un Grande che più non vive, ma che però incombe ancora con la sua calma figura di apostolo e capo di apostoli.

La tristezza che è nei cuori si addolcisce nel vedere tutto un popolo solidale nella grande sventura. Si canta il salmo prescritto dal rito, ma freme nell'aria un'eco di trionfo.

Si accompagna un morto alla tomba, ma è un morto che lascia nel mondo una vasta impronta di tutto quanto ha saputo esprimere il suo cuore di buono e di caritatevole, di tutto quanto ha saputo creare la sua mente geniale e prodigiosa, la sua attività instancabile.

Ritorno in Basilica

Ora il corteo svolta in via Ariosto per ritornare nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Oh stupore! La strada è attraversata da grandi striscioni neri; siamo nell'abitato del Cottolengo. Vediamo sull'arco d'ingresso la famosa scritta: « Charitas Christi urget nos ».

Ci viene incontro il calore confortevole di questa Carità alacre, instancabile, affettuosa... qui si sente il legame direi quasi fraterno che unisce le due grandi imprese confinanti... le due città della Carità cristiana.

Entro ai portoni spalancati schiere compatte di suore pregano coi loro ricoverati, con le loro ricoverate e queste preghiere si uniscono a quelle che dal corteo salgono al cielo.

Si giunge alla Basilica. Il feretro vien tolto dal carro dai Sacerdoti e viene avviato sulla gradinata. Il peso è grande; i sei Sacerdoti, per la pendenza della scala, faticano a reggersi; ma ecco intervenire la grossa mano guantata di un colossale carabiniere che ristabilisce l'equilibrio. Mi è piaciuto quell'intervento.

Il tempio è tutto illuminato: ancora dal coro si eleva il canto delle esequie del Perosi. Una enorme folla attende sulla piazza. La funzione ha termine. E' pronto il furgone-automobile che porterà la salma al Camposanto.

L'estremo saluto

Si forma un corteo di macchine e di giganteschi autopulmann.

Una decina di ex-allievi che avevano l'auto, offrirono fraternamente il posto ad altri, specialmente ai Presidenti venuti da provincie lontane, per cui si aggiunge nel corteo, un gruppo di macchine di soli ex-allievi, mentre gli altri corsero, tagliando le vie, al Cimitero per assistere all'estremo saluto.

Sta calando la sera, una malinconica sera invernale. Arriviamo al Cimitero. Una sosta nella Cappella e poi le robuste spalle dei Confratelli Coadiutori del Colle D. Bosco riprendono il feretro. Andiamo verso il luogo della sepoltura.

Per la enorme ressa, non riusciamo ad avvicinarci ed osserviamo da lontano, immaginando il doloroso momento in cui il caro defunto scompare alla vista dei presenti. Sentiamo pregare tutt'intorno a noi.

E' finito: si esce, è notte... Ormai Don Ricaldone è solo nel Camposanto ridiventato silenzioso.

Fa freddo, fa freddo specialmente al cuore a pensare questa cosa così desolata che è la solitudine di un Camposanto.

Dico ancora: Requiem aeternam dona ei Domine et lux perpetua luceat ei...

No, non può perdurare in noi una tristezza desolata senza speranza! Il grande scomparso ha raggiunto ormai il riposo eterno e si è affacciato alla luce perenne, con il corredo delle sue infinite opere buone, che egli ha compiuto nel suo lungo terrestre cammino.

Crediamo nella comunione dei Santi. Egli, il nostro Don Ricaldone, il sig. Don Ricaldone, non è perduto per noi; ma vive nel seno della Chiesa che è la Madre di tutti.

Abbiamo il conforto di pregare per lui con la certezza che anch'egli prega per noi, come ce lo ha promesso da vivo. La sua mano non può più toccare, il suo sguardo non si può più ammirare, la sua voce non si ode più... ma la sua anima è legata alla nostra attraverso alla dolce catena della preghiera che consola e ci apre il cuore alla dolce speranza di un futuro incontro senza più addii.

Avv. G. Perlo.



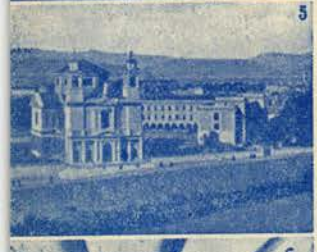
1) Un cordone del carro funebre è tenuto dall'Avv. Perlo, rappresentante del Presidente Intern. degli ex-allievi.
2) I Superiori Maggiori, le Madri Generali F.M.A. e le Autorità.

















Don RICAL

Crediamo di rispondere al desiderio dei nostri ex-allievi col tratteggiare, a grandi linee, le tappe di questa vita così feconda d'iniziative tanto ardite quanto molteplici e tutte coronate di successo.

Don Pietro Ricaldone nacque il 27 luglio 1870 a **Mirabello Monferrato** [1], dove Don Bosco mandò il Servo di Dio Don Rua, nel 1863, a fondare il primo collegio salesiano. Senza dubbio avrà visto spesso il nostro Santo Fondatore, durante le frequenti visite che fece al suo paese nativo. Fu allievo del collegio salesiano di Borgo S. Martino, ove s'incontrò per la prima volta con Don Bosco, e del liceo di Alassio.

Nel 1888, anno della morte del nostro Santo, lasciò il Seminario per mettersi sotto la bandiera di Don Bosco. Compiuto l'anno di noviziato, con la professione religiosa, emessa nelle mani di Don Rua, il 23 agosto 1890, a **Valsalice** [2], nella Cappella della Pietà, situata sopra la tomba di Don Bosco, fu mandato in Ispagna, a **Siviglia** [3], ove fu ordinato sacerdote il 27 maggio 1893. Si distinse tosto per il suo ingegno eccezionale e per lo zelo straordinario, particolarmente durante il suo Direttorato a Siviglia e come Ispettore delle Case Salesiane dell'Ispettoria di Andalusia.

Nel 1908 Don Rua gli affidò il delicato incarico di Visitatore dell'**America del Sud** [4]. Visitò tutte le Case Salesiane sparse nelle numerose Repubbliche di lingua spagnola, guadagnandosi ovunque la simpatia e l'ammirazione per la sua attività non comune, assennata prudenza, bontà propria di un cuore paterno.

Nel 1911 il Rev.mo Don Albera, successore di Don Rua, lo chiamò a Torino a far parte del Capitolo Superiore della Congregazione in qualità di Consigliere Professionale, carica in cui potè mettere in piena efficienza le sue brillanti qualità di organizzatore. Aveva allora appena 40 anni.

Diede un impulso nuovo alle Scuole Professionali ed Agricole; creò tre collezioni di manuali tecnici; organizzò *Scuole-modello di agricoltura* — (aveva già divulgato in Ispagna il *sistema Solari*, di cui tradusse egli stesso le opere) — e **Scuole-modello** [5] di « *Arti e mestieri* ».

Il suo spirito intraprendente e metodico si estese in tutti i campi, particolarmente quando il Rev.mo Don Rinaldi, nel 1922, gli affidò la carica di Prefetto Generale della Congregazione.

Dopo l'Esposizione trionfale delle Missioni, tenutasi a Roma al Vaticano nel 1925, ove occupò un posto di prim'ordine, organizzò l'anno seguente, a Torino, una grandiosa **Esposizione** [6] delle Missioni Salesiane.

Nel 1928 s'imbarcò per l'**Estremo Oriente** [7]. Nel corso di quindici mesi visitò tutte le nostre Opere delle India, del Siam, dell'Indocina, della Cina e del Giappone. Da questo viaggio di oltre 60.000 km., il Rev.mo Don Ricaldone tornò commosso per l'attività generosa e l'abnegazione dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ma nello stesso tempo impressionato per l'immane lavoro che rimaneva da compiersi. Ecco sbocciare dal suo cuore d'apostolo la geniale idea della « Crociata Missionaria », che diede frutti consolanti.

Già nel 1912 si era recato nell'**America del Nord** [8] per portare la sua parola paterna ed incoraggiante ai Confratelli di quelle Case; nel 1919 si recava, per lo stesso motivo, nell'Egitto; nel 1924, in Inghilterra, nel Belgio, in Francia e nell'Africa del Nord.

Dotato di una memoria felice, che fa pensare a quella di Don Bosco, apprende giocando le lingue dei paesi che percorre e imprime nella sua mente la fisionomia dei Salesiani di cui conosceva il più gran numero.

Dai suoi viaggi apostolici ritorna con la mente rigurgitante di piani grandiosi. Rapidamente, col suo aiuto, sorgono dieci grandi **Istituti Missionari** [9] destinati a fornire personale alle Missioni; fonda, nello stesso tempo, migliaia di borse per coprire le spese per la preparazione delle numerose e imponenti spedizioni missionarie.

Non fu una sorpresa se nel maggio del 1932, in occasione del XIV° Capitolo Generale, in seguito ad una votazione plebiscitaria, sia stato eletto a succedere al compianto Don Rinaldi, nella carica di Rettor Maggiore

della nostra Congregazione. Il suo primo pensiero fu per il Santo Padre, cui protestò, a nome dei figli, devozione profonda, amore filiale e illimitata adesione.

La sua attività è instancabile. Amante del progresso, non ricusa di usare delle armi più moderne per l'apostolato, con la sicurezza e calma che crede nella vittoria. « *Con Don Bosco e coi tempi* », fu il suo motto, e come il Padre, anch'egli vuole essere all'avanguardia del progresso. Per suo impulso, le scuole professionali parteciparono alle *Mostre nazionali ed internazionali* e conseguirono risultati veramente lusinghieri. Alla sua iniziativa, tutta moderna, si deve la produzione dei grandi films missionari e di quello di Don Bosco; la creazione ed organizzazione della **Università Salesiana** [10], in Torino, con le Facoltà di Teologia, di Filosofia, di Diritto Canonico e dell'Istituto di Pedagogia.

Anche il Governo d'Italia riconobbe le sue benemerenze, particolarmente nel campo della scuola e dell'**agricoltura** [11] assegnandogli, in tempi diversi, le seguenti benemerenze: *Cittadino Onorario di Castelnuovo Don Bosco; Cavaliere di Gran Croce; Figlio illustre della sua Patria, Mirabello; Stella d'Oro al merito rurale; Socio Onorario della Regia Accademia dell'Agricoltura; Stella d'Oro al merito della Scuola.*

Con Don Rinaldi organizzò nel 1929 a Roma e a Torino le feste indimenticabili della **Beatificazione** [12] di Don Bosco. Nel 1934 preparò quelle della *Canonizzazione*, che sorpassarono in splendore tutte le solennità precedenti di questo genere.

A coronamento delle feste seguirono i lavori d'ampliamento della **Basilica di Maria Ausiliatrice** [13], che se prima era il tesoro più caro dei figli di Don Bosco è divenuta ora altresì un gioiello d'arte e di bellezza incantevole. Non risparmiò fatiche, cure e sollecitudini per l'altro « *Tempio vivente* » di Don Bosco: l'*Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, le quali ebbero la gioia di vedere Madre Mazzarello onorata sugli altari con la Beatificazione e la **Canonizzazione** [14] avvenute nel 1938 e nel 1951, alle quali D. Ricaldone partecipò con il suo consueto entusiasmo, anche alle celebrazioni del Novembre scorso, a Torino, malgrado la sua avanzata età.

Non dobbiamo credere che la sua instancabile attività si sia limitata al progresso esteriore della Congregazione. Con più grande ardore lavorò per salvaguardare nei suoi figli il tesoro dello spirito di Don Bosco e per intensificare il loro fervore religioso. Di ciò sono testimoni le circolari magistrali che rimangono un monumento della sua intelligente comprensione della vita religiosa-salesiana, e della sua paterna sollecitudine a riguardo di tutti i suoi figli sparsi sulla faccia della terra. Scritti che sono stati raccolti in una collana di formazione di 14 volumi.

Dal 1932, anno in cui prendeva il governo della Congregazione portò il numero dei nostri Istituti da 671 a 1.078, il numero dei Salesiani da 9407 a 16.364. Oggi cinquantuna sono le Ispettorie delle quali 10 istituite durante il rettorato di D. Ricaldone.

Se a tutte le sue attività si applicò con intelligente amore ed ardente zelo, nell'iniziativa della *Crociata Catechistica* e dello sviluppo degli *Oratori Festivi*, a beneficio della gioventù, delle famiglie e della classe operaia, pose tutto il suo cuore e tutto l'entusiasmo della sua anima. L'Istituto **Bernardi Semeria** [15], costruito sul *Colle Don Bosco*, resterà il centro propulsore del movimento catechistico ed il più bell'omaggio offerto al *Grande Apostolo del Catechismo*.

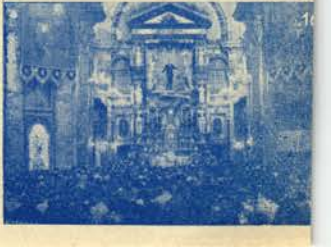
La **Beatificazione di Domenico Savio** [16] fu per il cuore esultante di D. Ricaldone, la glorificazione più alta del sistema educativo di D. Bosco.

Il suo ultimo lavoro di penna fu proprio sulla pedagogia di Don Bosco: « *Don Bosco Educatore* », ne corresse egli stesso le bozze, pochi giorni prima della sua morte. E' l'ultimo regalo per i suoi figli i quali lo ricevono in eredità preziosa.







L'ultimo regalo di Don Ricaldone

La Strenna per il 1952

Il Commento del Presidente Internazionale

Carissimi,

Se la qualifica di ex-allievi di Don Bosco deve essere per noi, non solamente un titolo di nobiltà e di vanto, ma un sacro impegno per una pratica di vita, che ci dimostri degni del Maestro, è doveroso che siano sempre tenuti da noi presenti gli insegnamenti da lui ricevuti e specialmente i suoi esempi.

Nella biografia di S. Giovanni Bosco, sbocciata dalla penna di D. Giovanni Battista Lemoyne, che accanto a Lui visse molti anni e che raccolse e studiò diligentemente tutti gli innumerevoli scritti intesi a perpetuare la memoria delle parole, degli atti e delle opere di Lui, un capitolo (precisamente il XV della Parte V, volume II), illustra e documenta minuziosamente attraverso a cento e cento episodi e testimonianze il sublime eroismo con il quale Egli esercitò la difficile virtù della umiltà. Chiunque legga quel capitolo — e sarebbe desiderabile che tutti gli ex-allievi lo leggessero — troverebbe in quelle pagine radiose la dimostrazione che nella umiltà quotidiana di D. Bosco sta lo splendore più evidente e la prova provata più persuasiva della sua eccelsa santità.

Per avere un qualche concetto della profonda umiltà di Don Bosco, basta ricordare il seguente aneddoto registrato nel Vol. XVIII delle *Mem. Biogr.*, a pagina 587: « Un giorno Don Bosco ebbe da un intimo amico questa domanda: — Mi dica un po' la verità, Don Bosco. Al vedere che ella ha compiuto tante cose straordinarie, che ha fondato tante case e che è così stimato e venerato da tutti, sicchè lo chiamano anche santo, che cosa deve dire di sè stesso? Non è possibile non fare qualche atto di compiacenza. Che ne dice? — Don Bosco, raccogliendosi un istante e alzati gli occhi al cielo, rispose: — Io credo che, se il Signore avesse trovato uno strumento più vile, più debole di me, si sarebbe servito di questo per compiere le sue opere ».

Nella recente Canonizzazione di Suor Maria Domenica Mazzarello, confondatrice con Don Bosco dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, seconda Famiglia Salesiana, è la di Lei umiltà, attinta, come elemento formativo essenziale, da S. Giovanni Bosco che viene esaltata come supremo titolo della sua santità, restando così provata la importanza fondamentale che il Santo nostro Padre e Maestro, nel suo sistema educativo attribuiva a questa mirabile virtù cristiana.

Al richiamo degli insegnamenti e degli esempi di S. Giovanni Bosco su questa virtù, il defunto Veneratissimo Rettor Maggiore D. Ricaldone, persuaso che fonte di tante tribolazioni e di ogni male è l'egoismo e l'orgoglio insano, ha inteso con la strenna per l'anno 1952, che ha forma di ricordi esortativi, così espressi:

In questo mondo, sconvolto dalla superbia, urge praticare l'umiltà.

1. ***L'umiltà è splendore di verità;***
2. ***L'umiltà rende gioconda la vita delle famiglie, della Comunità e della Società;***
3. ***L'umiltà è scudo sicuro della castità.***

Con l'autorevole sua paterna parola il degnissimo IV Successore di Don Bosco ci incitava a praticare la virtù dell'umiltà mettendo in luce alcuni dei grandi benefici che ne derivano.

Procuriamo di comprendere e di ricordare l'ammonimento paterno.

Nella nostra vita sociale, noi spesso ci scordiamo di una verità essenziale. Molto facilmente il nostro amor proprio, il nostro orgoglio, la nostra fiducia in noi stessi, le aderenze, la stima, le simpatie da cui siamo circondati ci dànno il senso di una interiore autonomia e la persuasione del possesso, in proprio, di una tranquilla sicurezza e di una certa quale padronanza del tempo e degli eventi, che poi siamo costretti a riconoscere — quali sono — illusioni e presunzioni, se per un momento ci fermiamo a considerare che la nostra forza, il nostro ingegno, la nostra potenza, le nostre fortune, i nostri successi non hanno consistenza stabile e possono svanire in un attimo, anche senza nostra colpa, e scomparire con noi.

La luce, lo splendore di questa verità è proprio nell'umiltà, la quale consiste nel riconoscere che tutto dobbiamo a Dio soltanto e che solamente la riconoscenza verso la sua bontà e la sommissione alla sua volontà debbono essere guida al nostro pensiero e alle nostre opere, ad imitazione di S. Giovanni Bosco, che si considera « semplice strumento nelle mani di Dio », come si legge nell'aneddoto surriferito.

L'esperienza di ogni giorno ci dimostra poi che, purtroppo, molte e molte famiglie e anche Comunità vivono penosamente e si dissolvono minate da discordie e da contese insanabili, dovute nelle famiglie alla intolleranza reciproca dei genitori, alla mancanza di sommissione dei figli, alle esigenze egoistiche, alle pretese di prevalenza e di indipendenza; nelle Comunità a differenze di vedute, a contrasti di idee, a gare latenti o palesi, a insofferenze di soggezione, a invidiuzze e pettegolezze. Se la virtù dell'umiltà fosse invece nelle famiglie praticata, con il rispetto e l'ubbidienza all'autorità paterna e materna, con l'arrendevolezza, con la rinunzia all'egoismo, con il sacrificio individuale al bene comune, in ogni domestico santuario regnerebbe la concordia e la pace, fattori preziosi di quella gioia serena che dovrebbe essere il distintivo di ogni religiosa o familiare convivenza.

Grande concordia e carità gioconda regnerebbero in tutte le comunità, le associazioni e nella società in genere, se tale virtù fosse sentita da tutti profondamente. E soprattutto quanti gravi errori con conseguenze catastrofiche evitati!

La salvaguardia della castità.

Chiunque vive nel mondo attuale con gli occhi aperti non può non conoscere quali difficoltà incontri la castità cristiana.

I pericoli, le insidie, gli incentivi si presentano in ogni momento e dappertutto.

Chi confida nelle proprie forze e si ritiene invulnerabile non tarderà a sperimentare quanto sia labile la sua presunzione di immunità e di vittorie.

Soltanto chi è profondamente umile e, conoscendo la sua fragilità, procurerà di prevedere con somma diffidenza, ogni possibile occasione d'inciampo, e di evitarla o di fuggirla risolutamente, potrà mantener fermi e vittoriosi i suoi propositi e conservare immacolata quella virtù che tanto Don Bosco prediligeva.

Queste sono le massime e gli ammonimenti che costituiscono la sostanza e lo scopo della strenna per l'anno 1952 del compianto beneamato Padre e Maestro delle Famiglie Salesiane ed è da sperare che noi ex-allievi tutti ne facciamo tesoro, considerandola come sacra sua raccomandazione testamentaria con il fermo proposito di fedele applicazione, certi che meriteremo così la benedizione di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco Santo, garanzia sicura di serenità di spirito, di pace, di benessere e di prosperità per noi e per le persone a noi care, per tutti i 366 giorni dell'anno che si inizia.

L'anno 1952 si preannunziava come anno di letizia per le Famiglie di Don Bosco, poichè in esso si inizieranno celebrazioni di memorande feste giubilari che dovevano culminare e concludersi con i festeggiamenti per il Giubileo sacerdotale di diamante del Venerato Rettor Maggiore, che avrebbe dovuto ricorrere il 27 maggio 1953.

Per queste solenni celebrazioni era già in corso un'apposita lettera. La sopravvenuta morte dell'amatissimo Superiore ha sconvolto il programma già predisposto, del quale però — secondo autorevoli disposizioni — rimangono fermi per noi ex-allievi i seguenti punti:

1) Consiglio Nazionale per la Federazione Italiana a data da destinarsi nel 1952.
2) Congresso Internazionale, secondo le disposizioni speciali che verranno in seguito emanate dai Superiori.

Per la immediata attività delle Unioni tutte nell'anno nuovo si raccomandano le preghiere ed onoranze funebri per l'Anima elettissima del Superiore defunto e la commemorazione solenne della sua luminosa figura e delle sue opere, per la quale si avrà ampio materiale nel presente fascicolo di *Voci Fraterne*, integrato con le norme appositamente svolte nel foglio speciale diretto alle Presidenze.

Nella certezza che queste direttive saranno applicate con buona volontà generosa e fattiva, mi è gradito porgere a voi tutti, carissimi fratelli ex-allievi, il mio saluto con salesiana cordialità.

Aff. in D. Bosco Santo

ARTURO POESIO
Presidente Internazionale.

In memoria del Rev.mo Don Ricaldone

Da tutte le Unioni e da moltissimi singoli ex-allievi, giunsero ai Superiori di Torino telegrammi e lettere di condoglianze per il grave lutto della Congregazione Salesiana, esprimenti anche il desiderio di presentare omaggi alla venerata memoria del compianto Rettor Maggiore.

La Segreteria Centrale della Federazione, accogliendo e interpretando il pensiero della maggioranza, ha offerto al Capitolo Superiore la somma di L. 100.000 a beneficio delle Opere Salesiane.

Mentre compiamo il dovere di pubblicare su queste pagine l'atto encomiabile, « ad aedificationem » pubblichiamo anche il ringraziamento dei Rev.mi Superiori espresso con viva commozione dal Prefetto Generale il Rev.mo Sig. Don Renato Ziggiotti. *La Redazione.*



Il venerato Don Ricaldone si compiace presiedere ai nostri imponenti convegni.

Fra le numerosissime direttive del Venerato Superiore

Ora questi cari ex-allievi — **Salesiani e figli nostri nel pensiero di D. Bosco** — se sapremo tenerceli uniti, mediante frequenti contatti, formeranno un'immensa famiglia che, conservata nel buono spirito, potrà essere, come già in passato, al servizio della Chiesa e delle opere nostre, fonte feconda e perenne di bene. Quando il pensiero spazia e s'immerge in questa visione magnifica e sconfinata, il cuore si allarga alle più lusinghiere speranze.

Non stupitevi pertanto se io insisto e ancora vi esorto a lavorare intensamente per organizzare sempre meglio le Unioni degli ex-allievi. Ogni casa abbia, non solo la statistica, il registro, le schede di tutti gli ex-allievi, ma faccia in modo che l'Unione sia veramente fattiva...

Ove poi si possa, ed io spero che presto lo si potrà ovunque, s'invitino ogni anno per gli Esercizi Spirituali. E' questa una forma di bene grande, e, diciamolo pure, di un bene desiderato e gradito dagli stessi ex-allievi.

(*Atti Capitolo Super., Maggio-Giugno* 1938).

Oggi più che mai è dover nostro ricordare le parole pronunciate solennemente da Don Bosco il 17 luglio 1884: « Io col nome di Salesiani intendo significare tutti coloro che, qui nell'Oratorio, furono educati nelle massime di questo santo: quindi per me, voi siete tutti Salesiani ». Di tutti infatti egli si considerava e desiderava essere chiamato Padre.

Bastano queste parole per fissare chiaramente la natura e la finalità degli ex-allievi.

Don Bosco li vuole parte integrante della famiglia; Salesiani operanti nel mondo; prolungamento e continuazione dell'opera del Padre

E' pure questa una visione ricca di promesse, che deve allietarci fin d'ora colla speranza di magnifici successi. Infatti noi abbiamo visto e salutiamo ogni giorno con gioia, il sorgere ovunque e svilupparsi nel seno delle differenti Unioni, promettenti iniziative.

(*Atti Capitolo Superiore, Nov. e Dic.* 1939).

L'organizzazione degli ex-allievi, anche ostacolata e lenta, è opera colossale, destinata a compiere una missione provvidenziale nel mondo: è naturale pertanto che il nemico del bene, con raggiri ed agguati maligni, ne attraversi le iniziative e ne rallenti i progressi...

Sia ricordato frequentemente a tutti che ogni ex- allievo ovunque si trovi e svolga le sue attività - nella famiglia, nel negozio, nella officina, sulla cattedra - **deve considerarsi come il Direttore di una piccola Casa Salesiana,** figlio e prolungamento di Don Bosco, conservatore e diffonditore del suo spirito e delle sue opere.

(*Lettera al Pres. Inter.* 19 *Marzo* 1941)

Senza uomini profondamente compresi e praticamente osservanti delle verità della fede e delle norme vivificatrici della morale cristiana, resterà lettera morta anche il più lusinghiero programma di vera ricostruzione...

Attrezzate pertanto, carissimi ex-allievi, il vostro spirito con i più saldi presidi della nostra santa Religione e tenetevi pronti a volare ora e in seguito, senza



D. Ricaldone riceve le confidenze di un ex-allievo
e gode di ascoltare l'omaggio del Presidente Internazionale.

indugio e con totale dedizione, in soccorso di tanti poveri nostri fratelli, sofferenti e sfiduciati, perchè non sanno decidersi a liberarsi dalle tenebre dell'errore e dal fango del peccato.

(*Lettera* 24 *Agosto* 1943).

Ho visto con intimo compiacimento che le Unioni si vanno rafforzando e orientando verso attuazioni pratiche, commendevoli sempre, ma assolutamente indispensabili in queste ore tragiche, quando nessuno deve sottrarsi al lavoro di ricostruzione.

(*Dalla lettera del* 2 *Gennaio* 1946).

A voi, ex-allievi carissimi, **che siete all'avanguardia del movimento salesiano,** rivolgo, per primi, quest'accorato appello perchè, nelle vostre famiglie e negli ambienti vostri, suscitiate potente la fiamma di devozione all'Ausiliatrice nostra: nel Suo potente Patrocinio è la tutela della Chiesa e la salvezza dei popoli.

(*Lettera* 29 *Dicembre* 1947).

E noi vediamo sorgere così utilissime iniziative che si affermano e sviluppano mirabilmente a vantaggio degli amatissimi ex-allievi e del movimento destinato a istruire e formare sempre meglio i figli della Chiesa e a incanalare nelle sane correnti sociali coloro che si prefiggono il bene dei singoli logicamente vincolato a quello della società e delle nazioni.

Sarà appunto dallo sviluppo di queste encomiabili attività che avrà concretezza e successo l'aspirazione del grande comune Padre, che salutava nelle attività dei Figli educati alla sua Scuola un impulso di non dubbia efficacia per la difesa e il trionfo dei più alti valori religiosi e sociali.

(*Lettera* 12 *Gennaio* 1949).

Abbiamo bisogno di unirci tutti per arrestare la lava minacciosa della pedagogia positivista e atea che vorrebbe incenerire in fiore le più belle speranze delle future generazioni. Lavorare in questo campo è veramente opera di ricostruzione cristiana ed io sono certo che nessun ex-allievo mancherà all'appello.

(*Lettera* 13 *Luglio* 1950).

Nelle famiglie degli ex-allievi deve essere in fiore la Pedagogia salesiana: anzi essi devono adoperarsi per farla conoscere e praticare da altri.

La preghiera ci sostenga in questa immane lotta: alla preghiera però è assolutamente necessario aggiungere attività multiformi e feconde per arginare il male e preparare così una società che si ispiri al Vangelo.

(*Lettera* 30 *Gennaio* 1951).

SCENETTE D'AFFETTO

Un caro ex-allievo, appena conosciuta la dolorosa notizia della morte del Sig. Don Ricaldone, esclamò con le lacrime agli occhi: « Ma perchè il Signore non ha preso me invece di lui? Egli era molto più utile di me e ben volentieri avrei ceduto il mio posto ».

*

Il Presidente degli ex-allievi di Napoli (Vomero) vuole a tutti i costi tributare l'estremo omaggio di affetto alla venerata salma di Don Ricaldone, anche a nome degli ex-allievi che rappresenta. Non ha tempo, ma viaggiando di notte, sia nell'andata che nel ritorno, riesce ad appagare il suo desiderio, perdendo soltanto una giornata lavorativa.

Ad un amico che gli rivolse frase di ammirazione per il sacrificio sostenuto, malgrado la sua non più giovane età, rispose: « E' poco il sacrificio che faccio per lui, vorrei poter fare molto di più ».

*

Un ex-allievo nel giorno dei funerali di Don Ricaldone, assiste ad una battuta di un colloquio avvenuto fra un ufficiale dei carabinieri ed una guardia di città.

La riportiamo:

« Non mi sarei mai immaginato tanta moltitudine di persone e di personalità al funerale di un Prete, sia pure il capo di una congregazione » dice ammirato l'ufficiale dei carabinieri.

Rispose tosto la guardia: « Ma si vede che Lei non conosce i salesiani, la stima che godono e soprattutto la potenza di Don Bosco ».

*

Gli ex-allievi del I° Oratorio fondato da Don Bosco, essendo i più vicini alla culla dell'Opera Salesiana — privilegio santamente invidiato da tutti gli ex-allievi del mondo — il giorno dopo la sepoltura del IV Successore di Don Bosco vollero giustamente essere i primi a commemorarlo.

Il Sig. Don Favini aderì all'invito e agli ex-allievi illustrò, da par suo, la grande figura dell'illustre Scomparso.

A Verolengo (Piemonte) il Presidente di quel Gruppo ex-allievi, operaio presso una piccola fabbrica, chiede al suo Direttore il **permesso di poter partecipare ai funerali del** Rettor Maggiore dei Salesiani.

Il Direttore prende un foglio e mostrandoglielo gli dice: « Vede, lei è il ventiseiesimo che mi fa la stessa domanda. Concesso il permesso ad uno solo, dovrei fare altrettanto con gli altri e sarei costretto a chiudere la fabbrica poichè se ne andrebbero più della metà ».

Tutti i 26 ex-allievi che lavoravano colà avevano chiesto il permesso!

Un Salesiano di Torino pochi giorni dopo la morte di Don Ricaldone si recò in un'altra città per ragioni del suo ministero.

Un ex-allievo saputo, in un'intima conversazione, che quel sacerdote indossava una veste già di Don Ricaldone, s'illuminò nel volto e disse: « Me la lasci toccare ». Ne prese un lembo e con venerazione lo baciò.

Il caro compianto Comm. Ramelli, noto benemerito e zelante presidente degli ex-allievi della Lombardia, lasciò per testamento di consegnare, dopo la sua morte, le insegne delle tre commende conseguite per le sue benemerenze, ai Superiori di Torino.

Il motivo di questo suo gesto era di rendere testimonianza e riconoscenza a Don Bosco per avergli infuso nel cuore l'amore all'apostolato.

Per merito di Don Bosco aveva avuto tali riconoscimenti e a Don Bosco — secondo i suoi nobili sentimenti — dovevano ritornare.

I membri della sua famiglia, recatisi espressamente a Torino per adempiere la volontà del Testatore, furono accolti dal Venerato Rettor Maggiore con una benevolenza tale da commuovere i presenti: ebbe parole di alto elogio per il benemerito Defunto, fece a ciascuno un regalo di un oggetto religioso e concluse: « La volontà del caro Ramelli è stata eseguita, ho accettato le insegne delle sue benemerenze, ma siccome son cose che fa piacere conservarle in famiglia, a mia volta le regalo al figlio primogenito ».

I familiari uscirono dallo studio di Don Ricaldone edificati e visibilmente commossi.

Un ex-ufficiale francese, professore di greco nel liceo di Mompellier, reduce da una dura prigionia sofferta in Germania, giungeva a Torino e sua prima preoccupazione fu quella di correre a Valdocco, desiata meta di sogni lontani.

Varcata la soglia della Casa Madre, dimenticò tosto gli orrori sofferti per tanto tempo e la sua mente si tuffò in un mare di cari ricordi.

Condotto alla presenza del Sig. Don Ricaldone si ridestò nella sua mente una melodia cara e soave che invase di dolcezza inesprimibile tutta la sua anima, tanto che il viso si accese di un sorriso tutto salesiano, gli occhi scintillarono come nell'età giovanile e le labbra, prima ancora di posare sulla mano dell'amato Superiore per un forte e caldo bacio, si aprirono irresistibilmente a cantare il « Sonkerlai ».

Quel canto lo aveva imparato dallo stesso Don Ricaldone da oltre vent'anni, quando di ritorno dall'estremo oriente, aveva visitato l'Istituto di Chateau, dove il nostro ex-allievo frequentava il ginnasio.

Ed egli in quell'indimenticabile momento ripetè quella melodia davanti al IV Successore di Don Bosco, accompagnandola con dei movimenti particolari, simili ad una danza orientale. Terminato il canto, il venerato Superiore, che lo guardava compiacente, lo strinse al petto in un commovente paterno abbraccio.

Nel mese di Settembre u. s. il Rev.mo Don Ricaldone si intratteneva con compiacenza con gli organizzatori degli Esercizi spirituali per gli ex-allievi. Ascoltava con interesse e con visibile soddisfazione l'esito consolante dei sei corsi di Esercizi tenutisi quest'anno in Italia.

Ad un certo punto disse: « Muoio con il dispiacere di non aver potuto edificare la casa degli Esercizi Spirituali sul Colle Don Bosco, per ex-allievi e cooperatori, da tenersi aperta tutto l'anno.

E' sempre stato mio grande desiderio perchè so il bene immenso che fa alle anime un corso di santi esercizi spirituali chiusi.

TABASSI.



Tre Rettori Maggiori in una fotografia storica: Servo di Dio Don Rua - Servo di Dio Don F. Rinaldi - Don Pietro Ricaldone.

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stabilimento Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino.

VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - TORINO (709)

C/C postale N. 2/29939 intestato: " Federazione ex-Allievi Don Bosco ,,

Spedizione in abbonamento postale (Gruppo II) Esce il 1° di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze



Il suo posto
è nella vita quotidiana
in famiglia
in viaggio
Necessaria al professionista
allo studente
alla signora
al commerciante
Universale
come il telefono
la radio
l'orologio

Olivetti Lettera 22

Una macchina per scrivere nelle nostre case

Ing. F. MENTASTI - MILANO

MACCHINARI ed IMPIANTI per:

Saponifici, colorifici, industrie chimiche, dolciarie e dell'alimentazione

Uffici: MILANO - Via Crivelli, 14 - Tel. 573-770

Stabilimento: BUSTO ARSIZIO - Corso Sempione, 65b - Tel. 333.83

g. SARTORIO e f.°

TELEGRAMMI: SARTORGIO - TORINO - ROMA

IMPIANTI SANITARI IDRAULICI TERMICI

Sede: TORINO Corso Racconigi 26 Tel. 70.149 - 73.649 • Filiale: ROMA Via Ardea, 18 Telef. 74.787

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono arredati con nostri impianti